

Tassi di interesse in aumento e inflazione Così va in crisi l'economia delle famiglie

«In Romagna ci sono circa 12,2 miliardi di prestiti erogati alle famiglie: 4,5 a Ravenna, 4,3 a Forlì Cesena e 3,4 a Rimini. In regione rate non pagate per circa 983 milioni»

RIMII

NICOLA STRAZZACAPA

Sotto la spinta della Bce, i tassi di interesse continuano a salire e nel combinato disposto con l'inflazione galoppante mettano sempre più in crisi l'economia familiare andandosi a riflettere sui mutui in essere e su quelli in programmazione.

Se il mattone continua a dimostrarsi attrattivo e le compravendite immobiliari restano costanti, c'è tutta una fascia di popolazione in lotta costante con il fine mese.

Lo ribadiscono anche i numeri messi insieme dalla Fabi, il sindacato più rappresentativo dei bancari.

A illustrarli è Mattia Pari, romagnolo e segretario generale aggiunto appunto della Fabi Nazionale che traduce il dato complessivo in un focus locale.

Pari, partiamo da una considerazione generale: quanto pesa l'aumento dei tassi di interesse sulle tasche degli italiani?

«Tanto ed è un elemento che aggrava la situazione economica delle famiglie già messe in difficoltà dall'inflazione. I prezzi aumentano e fare la spesa per molti è diventato un problema. E il peso dei debiti sta diventando insostenibile. Il quadro è drammatico: rispetto al 2019, il costo dei mutui erode ben un punto percentuale in più del reddito disponibile. Ci aspettiamo un effetto ancora maggiore, dopo l'ulteriore aumento del tasso Bce al 4,25%».

Avete stilato una sorta di mappa?

«Il panorama nazionale dei tassi in Italia è a macchia di leopardo. In generale, un mutuo costa meno al nord rispetto al



Mattia Pari, romagnolo e segretario generale aggiunto della Fabi Nazionale

sud. Pesano fattori di rischio, un contesto economico più in crisi, fallimenti di imprese, difficoltà nel rispettare le scadenze dei pagamenti. Ecco perché le famiglie che vivono nelle aree del Paese più disagiate sono anche quelle che pagano un costo più alto per i propri debiti. La media nazionale è del 4,1%, ma l'Italia è divisa in due: chi vive al Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia ha rate più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Per queste zone si tratta, in media, di 250 punti base in più rispetto al 2021».

E al nord quale è la situazione?

«Il Nord Est vanta il primato dei tassi medi più bassi d'Italia, ovvero una percentuale del 3,99%, rispetto alla media nazionale del 4,10%, ma se guardiamo indietro nel tempo, in più di 12 mesi l'aumento del costo dei mutui è stato rilevante e pari a 226 punti base: le fami-

glie hanno patito meno gli effetti della politica della Bce, ma non per questo non hanno subito danni i termini di reddito».

Veniamo al nostro territorio

«La situazione in Emilia Romagna, con i dati aggiornati a marzo, mostra che le condizioni di accesso al credito per acquistare casa sono più favorevoli del panorama nazionale, ma solo per i mutui di importo più elevato. Per le famiglie che accendono i mutui di importo fino a 125 mila euro, il livello dei tassi è 4,49%, contro una media nazionale del 4,47% e del 4,51% per l'area Nord Est. Per la categoria di importo intermedio, compresa tra i 125 mila e i 250 mila euro, i tassi hanno toccato a marzo la punta del 3,88%, rispetto al 3,51% del Nord Est e del 3,74% nell'intero Paese. Infine, per le famiglie che prendono a prestito importi maggiori di 250 mila euro, il tasso del mutuo è del

3,45%, inferiore al costo del debito nazionale (3,74%) e di quello del Nord Est, pari a 3,51%».

A quanto ammontano le sofferenze e le rate non pagate dalle famiglie in Italia e in Emilia Romagna?

«A marzo erano circa 14,9 miliardi: di cui 6,8 miliardi di mutui, 3,7 miliardi di credito al consumo e 4,3 miliardi relativi ai prestiti personali. In Emilia Romagna le rate non pagate ammontano invece a circa 983 milioni tra mutui, prestiti e credito al consumo su poco meno di 50 miliardi di prestiti complessivi erogati alle famiglie. Restringendo il campo alla Romagna, ci sono circa 12,2 miliardi di prestiti erogati alle famiglie: 4,5 a Ravenna, 4,3 a Forlì Cesena e 3,4 a Rimini. Della somma di prestiti erogati alle famiglie nel Riminese, stimiamo che circa 2,3 miliardi siano a tasso fisso e 1,1 miliardi a tasso variabile e quindi sog-

getti agli aumenti dei tassi decisi dalla Bce. Ad esempio, le rate dei mutui a tasso variabile sono cresciute fino al 75% in più: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga 875 euro, ovvero 375 euro in più ed è molto probabile che a seguito dell'ultimo aumento dei tassi deciso dalla Bce a fine luglio, tale cifra aumenti ancora».

Come riuscire a resistere?

«La prima cosa da fare, se si hanno difficoltà con il pagamento delle rate, è andare in banca e parlarne con le lavoratrici e i lavoratori bancari, che vivono spesso condizioni personali e famigliari analoghe a quelle della clientela, ma possiedono le competenze necessarie per valutare il percorso migliore. È bene precisare che gli aumenti dei tassi dipendono dal costo del denaro deciso dalla Bce e, in parte, dalle strategie dei consigli di amministrazione degli istituti. Non certo dai bancari che operano nelle filiali. È quindi indispensabile rinnovare i contratti nazionali di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori con adeguati aumenti economici e rivalutare correttamente le pensioni. In Italia ci sono circa 7 milioni di lavoratori che hanno contratti scaduti, in alcuni casi anche da 5 anni. Nel settore del credito abbiamo avviato i negoziati per il rinnovo nel mese di luglio. Poi pensiamo che sarebbe anche importante un maggior controllo dei prezzi da parte delle istituzioni, sia italiane sia europee, accompagnando le verifiche con appropriate di sanzioni a carico di chi specula causando danni economici alle famiglie e aumentando il disagio sociale».